



figli su un terreno alluvionabile?

Ovviamente quei 40 miliardi da spendere per dormire tranquilli sono un "prezzo" indicativo. Gli studi e soprattutto la storia elencano le priorità sulle quali investire. Giorgio Lampetti, coordinatore scientifico di Legambiente trova «insopportabile la ciclicità della tragedia e delle recriminazioni: è il terzo anno di fila che contiamo i morti nella zona colpita martedì». Nessuno - nemmeno queste inascoltate cassandre - nega l'eccezionalità di certi eventi: «È piovuto molto e in poche ore - dice ancora Lampetti - ma i danni sarebbero sempre molto più contenuti se queste aree non fossero urbanizzate. Il cielo è sempre lo stesso, il sottosuolo anche. La superficie no: qui deve lavorare la politica, con i piani urbanistici seri, senza deroghe, programmando le bonifiche, medianando con gli abitanti».

Ma servono i soldi e questo è un Paese povero. Così la prevenzione diventa un lusso, «ed è un ragionamento serio, che prima o poi dovremo affrontare», ha detto ieri Franco Gabrielli, capo della Protezione civile. Il governatore della Toscana Enrico Rossi accetta di mettersi in discussione, bloccando lo sviluppo urbanistico attorno al fiume Magra (che martedì ha esondato) e ammettendo che «parte delle responsabilità vanno anche a quanto non fatto nei decenni scorsi in campo urbanistico». Guardare avanti diventa difficile: «Il governo ha tagliato il 90% della spesa per l'ambiente», accusa Rossi, che poi si fa capire in numeri: «La Toscana ha impiegato 60 milioni nella prevenzione nel 2010. Quest'anno ne potevamo spendere solo 15 a causa dei vincoli del patto di

### **213 miliardi dal 1946** Il dissesto costato 4 volte di più della possibile messa in sicurezza

stabilità». Il governo limita le possibilità di intervento delle Regioni, e invece di surrogare evita di fare la sua parte: l'accordo raggiunto con il ministro Prestigiacomo per dividersi l'onere dei 2 miliardi e mezzo d'interventi da fare è stato sabotato: i soldi del ministero non ci sono più.

**Pochi soldi, dunque.** Ma anche scarsa forza politica di soverchiare l'andazzo speculativo sul territorio. Perché davvero si potrebbero mirare le opere da fare, e spendere molto meno dei 40 miliardi. Le zone a rischio sono dettagliate e classificate con esattezza. Legambiente ha puntualmente presentato il rapporto regione per regione di quanto fatto e di quanto dimenticato. In Liguria - dati resi pubblici a Genova, venti giorni fa - gli

### **Con le mani legate** Gabrielli: «Non ci sono soldi Fatto serio da discutere»



**Il prefetto Franco Gabrielli - capo della Protezione civile - ieri ha ammesso che non ci sono risorse, e che questo «è un problema serio di cui discutere»**



**Il ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha previsto subito interventi straordinari, ma ogni Cdm batte casse ed esce sconfitta da Tremonti.**

ambientalisti lamentavano che il lavoro di messa in sicurezza delle zone a rischio era stato positivo per il 26% dei comuni, negativo per il 74%: fra gli inadempienti, anche le amministrazioni della provincia spezzina, la più "pericolosa". Così i pochi soldi che ci sono vengono assorbiti nell'emergenza, l'indomani delle disgrazie: il costo del dissesto idrogeologico dal dopoguerra ad oggi è stato di 213 miliardi di euro. Cinque volte maggiore di quanto servirebbe per evitarlo. Questo, al netto dei morti.

**Un geologo messinese,** Carmelo Gioé, dopo una frana avvenuta nel 2007 dalle mezze montagne sopra il comune di Scaletta Zanclea, inventariò gli interventi da fare per evitare un nuovo smottamento: «Servono 10 milioni», disse. Non ci sono, risposero ad ogni livello politico. Due anni dopo - era ottobre, anche allora - piovve. Si staccò un pezzo di montagna che rotolò verso il mare, impastando un paese intero (Giampileri) e 37 cittadini. Il costo per sanare il danno fu di oltre 30 milioni. Sull'onda emotiva, quei soldi furono trovati e la montagna riparata, a un costo triplo rispetto a quello che avrebbe evitato tutto, ma i morti, però, non tornarono in vita. ♦

### **Intervista a Claudio Burlando**

# «Siamo impotenti

## Il governo ci ha tolto quasi tutte le risorse»

**Il governatore della Liguria: «Il fondo di Protezione civile è stato azzerato. Serve una legge nazionale per intervenire sui suoli privati»**

**VLADIMIRO FRULLETTI**  
vfrulletti@unita.it

**È** una tragedia immane». Il presidente della Liguria, Claudio Burlando sta verificando paese per paese, gli effetti devastanti della bomba d'acqua e poi di fango che ha distrutto le Cinque Terre, la Val di Vara e la Valle del Magra al confine con la Toscana. «E ora il problema è che noi Regione, ma anche comuni e province, siamo senza soldi». Burlando è a Monterosso quando la raggiungiamo col telefono. «Guardando attorno - ragiona - viene da chiedersi come sia stato possibile che il bilancio non sia stato ancora più grande. È spaventoso. Il fango è quasi al tetto dei negozi, saranno 2,80 metri di altezza».

**Presidente ma come è stato possibile?**  
«Qui abbiamo pochissima urbanizzazione, siamo nella famose fasce terrazzate delle Cinque Terre, le zone dello sciacchetrà, purtroppo in parte abbandonate. Ecco uno dei problemi è proprio questo: l'abbandono di queste terre. Qui c'è stato un cambio epocale. Un tempo avevamo circa il 40% della popolazione che lavorava in agricoltura, adesso siamo solo al 2%. Qui lavorare la terra costa una fatica enorme e il ritorno economico è modesto. Così questi terrazzamenti coi loro muretti a secco, che hanno tenuto per un millennio, adesso, abbandonati cedono. Le terre sono meno coltivate e quindi meno permeabili, non c'è più la filiera del bosco, non sono più tenuti puliti. Quindi al tema diciamo classico di "quello che l'uomo ha fatto o fa", qui va aggiunto "quello che l'uomo non ha più fatto". Siamo in una situazione molto, molto complicata. E siamo senza soldi».

**Qual è il problema?**  
«Col decreto Milleproroghe il gover-

no ha anche detto che d'ora in avanti non dava più soldi perché sarebbe stato istituito un fondo nazionale da sostenere o con un'assicurazione obbligatoria o con un centesimo sulla benzina. Il fatto però è che il fondo di protezione civile intanto è stato azzerato e il nuovo fondo non c'è. Risultato non abbiamo soldi».

**E come farete a tamponare almeno l'emergenza immediata?**

«Ho chiesto alla protezione civile di anticipare i soldi previsti per il 2012 per la vecchia alluvione in modo da poterli usare subito. Ora. Perché qui c'è da intervenire con la massima tempestività».

**Il deputato Pd di La Spezia Andrea Orlando ha chiesto che anche il ministro dell'Ambiente venga in Liguria, che si faccia sentire, perché dopo la tragedia ci dovrà essere la fase della messa in sicurezza e soprattutto degli interventi strutturali.**

«Qui c'è il problema storico della prevenzione, ma c'è anche da andare oltre. Sono anni che sostengo la necessità di una legge nazionale che ci permetta di intervenire anche sui suoli dei privati. E servono risorse. Qui è bastato mezzo secolo di abbandono per far distruggere tutto. Questi versanti sono talmente scoscesi che, o sono tenuti costantemente in ordine, oppure quando piove è tutto impermeabile e l'acqua scivola giù velocissima portandosi dietro di tutto. Bisogna ripensare a come teniamo questo Paese. Noi ad esempio abbiamo fatto un bando per rifare i muretti a secco con 6 milioni di euro e abbiamo ricevuto tantissime richieste. Ecco se ci fossero incentivi penso che la risposta dei cittadini ci sarebbe. Il problema però è che vorrebbe una politica nazionale, anche perché qui nessuno di noi Regioni, Comuni, Province c'ha più un soldo. Come facciamo senza risorse?». ♦